



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 19 - anno 86
15 maggio 2017



Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

MI DIVERTO COME ALLE GIOSTRE

Rai 2



VIRGINIA
RAFFAELE

19
UNO SQUALO IN ROSA
VALERIO IAFRATE CON VINCENZO NIBALI

12.00

TUTTI FRUTTI
ROBERTO VALBUZZI
20
**L'UOMO CHE FERMÒ
L'APOCALISSE**
ROBERTO GIACOBBO
18.15

21
NOVOCAINA
MATTIA BRIGA - ANDREA PASSERI
12.00
**L'INGANNO
DELLA MAFIA**
NICOLA GRATTERI ANDREA NICASO
18.15

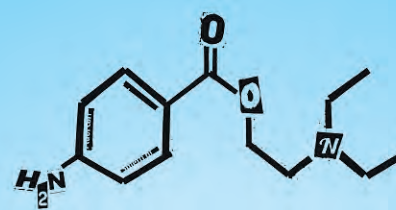
 SALONE
INTERNAZIONALE
DEL LIBRO 2019

Rai Eri

MATTIA BRIGA

con Andrea Passeri

ROMANZO



NOVOCAINA

una storia d'amore e di autocombustione

Smetto quando voglio! Ma è questo "voglio" che preoccupa e dovrebbe far riflettere quanti anagraficamente hanno superato i quaranta.

Questa voglia di proseguire per forza anche quando si è consapevoli che il corpo non risponde come prima agli stimoli del cervello. O meglio, quando con la mente si cerca di fare quello che a venti, trenta anni veniva naturale e spontaneo e che a quaranta diventa difficile e diciamolo pure, a volte imbarazzante.

E ciò capita in tutte le manifestazioni della vita quotidiana e anche nell'attività sportiva, soprattutto se professionistica.

Quando pensi di avere ancora la forza di chi può contare su una mente libera da turbamenti. Quando guardi i piccoli prati diventare distese immense. Quando capisci che è giunta l'ora di trascorrere qualche serata in più a casa con la famiglia o qualche weekend lontano dalla frenesia delle città. Ecco, allora è opportuno pronunciare la fatidica frase "ok smetto".

E non si tratta di una sconfitta. Non è un arrendersi al tempo che corre. È soltanto un modo per evitare di rendersi, a volte, perfino ridicoli.

L'età della maturità, quella del classico giro di boa, deve essere rispettata. Deve essere vissuta con il giusto equilibrio di chi può raccontare, di chi può ancora dare, ma in modo e in campi diversi.

È vero che il ciclo della vita si è allungato e che un quarantenne di oggi è molto diverso da quello degli anni Cinquanta o Sessanta. È anche vero però che un ventenne o un trentenne di oggi è molto, ma molto diverso da uno degli anni Settanta.

Insomma si può smettere, soprattutto quando si ha tantissimo da raccontare e da insegnare.

Buona settimana.

Fabrizio Casinelli

Vita da strada

SOMMARIO

N. 19
15 MAGGIO 2017

VITA DA STRADA
5



VIRGINIA RAFFAELE

E' one woman show di uno spettacolo tutto suo. Con "Facciamo che ero io" l'attrice fa irruzione su Rai2 dal 18 maggio. Quattro prime serate in cui ai classici affiancherà alcuni personaggi inediti

8



SALONE DEL LIBRO
DI TORINO

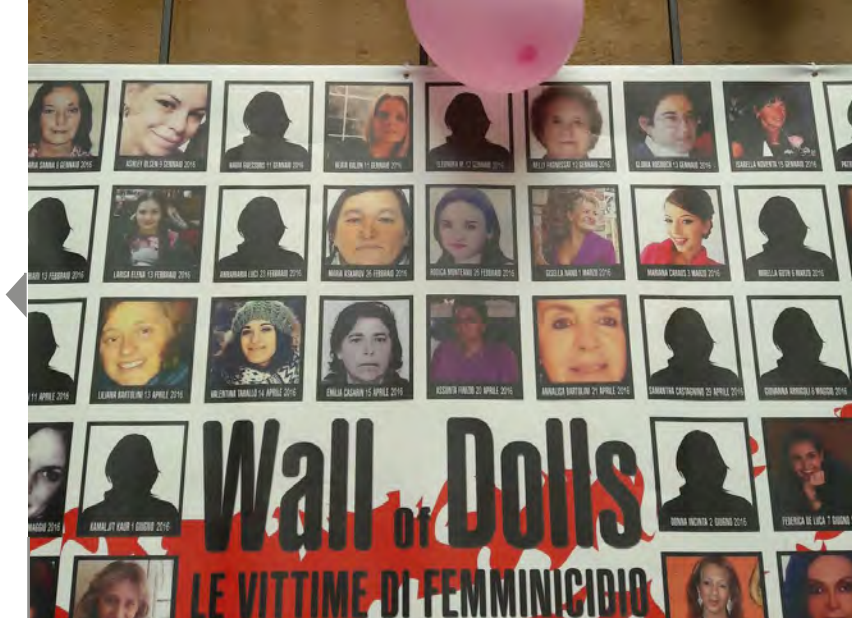
"Oltre il confine" è il titolo della 30.ma edizione, al Lingotto dal 18 al 22 maggio con tanti titoli di Rai Eri. Negli stessi giorni Rai Movie propone una serie di film ispirati a opere letterarie.

24

TGR LAZIO
"ROSA & NERO"

La Testata regionale continua a fare servizio pubblico seguendo alcune iniziative per contrastare la violenza sulle donne. Antonella Armentano ha seguito i progetti delle scuole e il Muro delle bambole

32



RADIO

Con il programma di Francesca Vitale "Il '77 in foto" Radio 6 Teca ricorda i quarant'anni del Movimento Studentesco che entrò prepotentemente nella storia del nostro Paese

38

RAGAZZI

Stanno per arrivare su Rai YoYo i nuovi episodi di "Sofia - La Principessa", la serie animata Disney creata da Craig Gerber, che piace ai bambini e anche ai loro genitori

40

MUSICA

I ForJay hanno pubblicato il video del loro nuovo singolo "Occhi tra le stelle", estratto dall'ultimo disco "L'amore è una scelta". La band è nota per la sperimentazione di nuove sonorità pop-rock

42

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

44

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

46



(S)CASUALMENTE

E' l'opera prima presente al Salone di Torino della giornalista del Tg2 Loretta Cavaricci. Pillole di saggezza popolare per raccontare una Napoli verace attraverso storie e voci reali

30

CULTURA

Su Rai Storia il documentario "Pietro Scaglione, la prima vittima" ripercorre il vissuto del magistrato siciliano, mentre su Rai5 "Fashion in The 1990s" fa un tuffo nella moda degli anni Novanta

34

CINEMA

Giuliano Montaldo veste i panni del protagonista di "Tutto può succedere" che il regista Francesco Bruni dedica a suo padre, scomparso dopo una lunga convivenza con il morbo di Alzheimer

14

CANNES 2017

Il 17 maggio prende il via la 70.ma edizione del Festival del cinema di Cannes. Nessun film italiano è in concorso per la Palma d'oro, ma alla Croisette non mancano le opere prodotte con Rai Cinema

22



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 19 - anno 86
18 maggio 2017

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it
HEADLINE GIORNALISTI
Marina Cocozza

Hanno collaborato
Simonetta Faverio
Carlo Casoli
Claudia Turconi
Grafica, impaginazione
Cinzia Geromino
Claudia Tore

Fotografico
Barbara Pellegrino
Fabiola Sanesi





UNA NESSUNA CENTOMILA

«Cerco sempre di dare un'anima a ogni mio personaggio, anche se non l'ho mai visto né conosciuto». Virginia Raffaele è la mattatrice di "Facciamo che io ero", il suo spettacolo in quattro prime serate dal 18 maggio su Rai2. A Vanoni, Fracci e le altre si aggiungeranno alcune new entry. «Ma non dico nulla – dice l'attrice – perché sono molto scaramantica»

Rai 2

Imita, crea, inventa, si traveste, cambia con disinvoltura voce, trucco, abito e parrucca. E poi torna ad essere se stessa, ovvero Virginia Raffaele, romana, trentasei anni, professione attrice. Dal 18 maggio farà irruzione su Rai2, il giovedì alle 21.20, per quattro prime serate one woman show con il suo spettacolo "Facciamo che io ero".

Che effetto le fa?

Sono concentratissima, non smetto di pensarci neanche di notte. Sono una perfettina, io... L'emozione c'è, inutile negarlo, perché questo è un programma tutto mio che ho fortemente voluto.

Qual è la caratteristica che si riconosce nel lavoro?

La tenacia. La mia cocciutaggine e la mia determinazione mi hanno dato la spinta a non demordere davanti ai tanti ostacoli che ho incontrato. Sono riuscita a riprendermi dopo le delusioni, dopo i no, dopo i provini andati male. Altri avrebbero rinunciato, io invece ho voluto ostinatamente andare avanti con questo lavoro che amo, che ho amato da sempre.

Nel suo curriculum figurano gli studi di teatro e di danza. Quanto le sono tornati utili?

Avere studiato teatro è stato importante perché mi consente di calarmi agevolmente nei panni degli altri. Prendo spunti dappertutto, anche guardando un vecchio film con Alberto Sordi o Bice Valori. Comunque mi piace anche essere me stessa, senza maschere.

Come nascono i suoi personaggi?

Ogni attore è abituato ad essere qualcos'altro. Io cerco sempre di dare un'anima a ogni mio personaggio. Anche se non l'ho mai visto né conosciuto. Tra i suoi cavalli di battaglia ci sono Carla Fracci, Ornella Vanoni, Belen... Chi porterà sul palco di "Facciamo che io ero"? Vanoni, Fracci, Donatella Versace e Sabrina Ferilli ci saranno. Belen non so, la porterò nella mia "valigetta degli attrezzi" e all'occorrenza la tirerò fuori... Sicuramente ci sarà un personaggio inedito: Virginia Raffaele nel ruolo di se stessa.

E le new entry?

Ancora sto studiando, devo essere sicura di saper "indossare" bene un personaggio per poterlo proporre. Ho qualcosa in cantiere, però non voglio anticipare nulla per scaramanzia. Sono molto scaramantica.

A quale delle sue "clonazioni" si sente più legata?

Non lo dico, perché se ne cito una si offendono le altre! In realtà vivono tutte insieme a me, insomma conviviamo sotto lo stesso tetto (ride, ndr).

Da cosa si lascia ispirare?

Da quello che vedo nella vita di tutti i giorni: ogni mio personaggio si porta dietro caratteri, mondi e anime di varia umanità. Sono molto attenta ai particolari perché ho trascorso l'infanzia dietro al banco del Luna Park dell'Eur, dove ho visto passare milioni di persone. Quello che ho osservato riesce a riaffiorare al momento giusto permettendomi di creare i miei collage.

Cosa la colpisce principalmente?

Il modo di parlare della gente, la gestualità. E poi mi appassionano i tic. Quello che invece non mi attrae è la volgarità.

La sua è una comicità tutta al femminile. È una scelta quella di non imitare gli uomini?

Sinceramente non ci ho mai pensato...

Le è capitato che una sua parodia non fosse di gradimento della diretta interessata?

Premesso che nessuna mi ha mai chiesto di non voler essere "replicata", è chiaro che qualcuna può esserci rimasta non proprio benissimo. La criminologa Bruzzone, ad esempio, non ha apprezzato l'ironia e ha minacciato di querelarmi.

Lei è ancora molto giovane. Cosa ha in comune con le ragazze della sua età?

Sinceramente non so bene come si comportano le mie coetanee. Sono una persona normalissima, mica sono una diva! Mi fa tristezza pensare che quelle che fanno il mio lavoro possano sentirsi diverse. Le dive sono altre, una si chiama Madonna... Poi ci sono altre che si vogliono sentire dive a tutti i costi perché frequentano certi posti, certi ristoranti... Io no, continuo a fare quello che ho sempre fatto e siccome non ho mai tempo capita che la notte mi metto a pulire casa. ■



«È la cosa più bella che possa capitare a una donna». Queste le felicitazioni di Maurizio Costanzo a Lisa Marzoli, la sua partner di "S'è fatta notte" in dolce attesa. Il programma inaugura la terza stagione il 20 maggio nella seconda serata del sabato su Rai1. «Le nuove puntate – spiega la giornalista – saranno incentrate su temi sociali con le storie di tutti i giorni»

E ADESSO A CONDURRE GIAMO IN



Lisa è al settimo cielo mentre ci comunica che è incinta di tre mesi: «Finalmente posso dirlo, non l'ho fatto prima perché sono scaramantica. Comunque è ancora un po' presto per sapere se è maschio o femmina». Maurizio Costanzo e Lisa Marzoli dal 20 maggio tornano su Rai1 nella seconda serata del sabato con "S'è fatta notte". Questa è la loro terza edizione insieme.

Costanzo è stato informato della gravidanza?

Gliel'ho detto subito, soprattutto per sapere se pensava che potessi proseguire o meno nella conduzione. E lui mi ha tranquillizzata: se voglio posso continuare anche fino al nono mese.

Come ha reagito all'annuncio?

È un grande sostenitore della maternità, quindi è stato contentissimo, mi chiama spesso per sapere come va. Quando l'ha saputo io ero appena al primo mese, ha sgranato gli occhi e mi ha detto: "È la cosa più bella che può capitare a una donna. Sarà un'esperienza meravigliosa, stai facendo la cosa più importante della tua vita".

Dopo il successo delle passate edizioni, si riparte il 20 maggio. Che taglio avete deciso di dare alle nuove puntate?

Sono molto spostate sul sociale. La prima riguarderà l'handicap e sarà declinata al femminile per sottolineare la forza delle donne. Avremo le testimonianze di Eleonora Daniele, che ha avuto un fratello autistico, e Annalisa Minetti, che oltre al personale problema della cecità ha due fratelli disabili. Seguiremo questo ragionamento: la disabilità può rendere più coeso un nucleo familiare o lo indebolisce? E su quali sostegni possono contare le famiglie?

Chi sono gli altri protagonisti che avete individuato?

Si racconteranno molto anche le persone comuni. Una è la presidente dei trans di Salerno la cui transizione da uomo a donna è avvenuta con il pieno sostegno della famiglia, compresi l'ex moglie e i figli che lo hanno accompagnato alla sua nuova vita. Un esempio di grande civiltà e normalità. Ci verrà a trovare anche due palermitani, la prima coppia omosessuale italiana che ha avuto in affido un bambino oggi sedicenne. Quando ho fatto il nome del

loro Marco si sono visibilmente commossi. Rappresentano un esempio di nobiltà d'animo perché hanno voluto includere in questo legame affettivo anche la madre naturale del ragazzo. Precedentemente avevano già fatto un percorso di volontariato nelle case famiglia dove seguivano i minori.

Torniamo alla co-conduzione con Costanzo. Come procede la vostra strana coppia?

Io rimango sempre l'allieva e lui il maestro. Mi sto rivedendo tutte le puntate del Maurizio Costanzo Show e ogni volta rimango stupita dalla grande professionalità, dal senso del tempo scenico e dall'assoluta naturalezza con cui riesce a cambiare argomento.

Un insegnamento in particolare?

Mi sta abituando a gestire un talk show, quello che lui chiama fritto misto perché ama mischiare storie e personaggi diversi legandoli allo stesso filo rosso. La peculiarità dei suoi talk è che si basano

tutti sulla parola. Noi facciamo un programma radiofonico in tv, molto fruibile in seconda serata, mi dice. E io provo gratitudine per avermi insegnato a tenere alta l'attenzione solo con i contenuti e i dialoghi, senza l'interruzione di contributi video. Per farlo serve un ritmo particolare e non è facile.

Come vi siete divisi le mansioni?

In nessun modo. Con lui è impossibile, dice che bisogna seguire l'istinto. "S'è fatta notte" è un programma registrato in presa diretta, quindi non c'è montaggio e non ci sono tagli. Quando il timer ci avverte che il tempo è scaduto, chiudiamo la puntata e stop. Anche le pause, le incertezze o gl'imprevisti, come la perdita di un microfono, sono momenti di spettacolo. Maurizio la pensa così e io che vengo dal telegiornale ne ho fatto tesoro, perché per me la pausa rappresentava un errore. Ho dovuto resettarmi e gli sono grata.

Maurizio la pensa così e io che vengo dal telegiornale ne ho fatto tesoro, perché per me la pausa rappresentava un errore. Ho dovuto resettarmi e gli sono grata.

Traspira un grande affetto nei confronti di Costanzo. È così?

Verissimo. È proprio così.

Farete una puntata sulla maternità?

Perché no? A questo punto bisognerà farla (ride, ndr)! ■



DEDICATO A MIO PADRE



Rai Cinema

Un anziano e un ragazzo molto distanti per età e cultura sono i protagonisti di "Tutto può succedere", dove Francesco Bruni fa una riflessione sulle conseguenze del morbo di Alzheimer, la malattia che colpì il suo papà. «Questo film – spiega il regista – mette insieme, in maniera abbastanza indistinguibile, il vissuto personale e l'invenzione romanzesca»

«D a qualche anno mio padre si è ammalato del morbo di Alzheimer. Gli esordi della malattia, prima che degenerasse e divenisse drammaticamente invalidante, hanno gettato me e la mia famiglia nello sconforto. Ci colpivano aspetti sorprendenti come la tendenza a confondere le persone tra loro o dire cose anche molto sincere e svenevoli che generavano momenti toccanti, imbarazzanti e qualche volta buffi. Ma l'aspetto più interessante era la progressiva regressione verso il passato: nella sua mente prendevano corpo persone e vicende dimenticate, la cui "presenza" dava luogo a rivelazioni impreviste e spesso sconcertanti». Il regista di "Scialla!" Francesco Bruni torna nelle sale con una nuova opera affascinante, realista e un po' spiazzante, "Tutto quello che vuoi".

Ha voluto dedicare quest'opera al suo papà, che ora non c'è più. C'è un passaggio che si può considerare emblematico?

Sicuramente l'episodio centrale del film, quello della fuga al seguito dei militari americani e del "regalo" da loro ricevuto. Mio padre ne aveva accennato in passato senza però arricchirlo con la dovizia di particolari concessigli dalla malattia.

Com'è avvenuta la ricostruzione?

Ho cercato di immaginare una storia che avesse al centro quell'episodio, ma allontanandola da me, da mio padre e dal mio contesto familiare. L'immaginazione si è nutrita anche della fascinazione del mio nuovo quartiere, Trastevere, dell'assorbimento dei suoi personaggi e dei suoi ritmi. Il risultato è che questo film mette insieme, in maniera abbastanza indistinguibile, il vissuto personale e l'invenzione romanzesca.

Ha scelto di mettere a confronto due generazioni o è casuale l'incontro tra il giovane Alessandro e l'anziano Giorgio?



Quando ho finito di scrivere il copione mi sono reso conto che la mia età attuale di cinquantquattro anni si pone alla stessa esatta distanza fra quelle dei due protagonisti, uno di ventitré e l'altro di ottantacinque anni. L'età di mio padre e quella di mio figlio. Una coincidenza fortuita probabilmente, ma che inevitabilmente implica un bilancio fra quello che è stato e quello che potrà essere.

Cosa hanno da dirsi questi personaggi così diversi e apparentemente distanti?

Alessandro, interpretato da Andrea Carpenzano, è un giovane borgatario allo sbando, smarrito. Diventerà l'accompagnatore di Giorgio, un anziano poeta che sta perdendo la memoria, un ruolo in cui è tornato a recitare da protagonista il bravissimo Giuliano Montaldo. I due affronteranno un singolare viaggio alla scoperta della ricchezza che esiste dentro di noi... Personalmente sono convinto che, con una giusta motivazione, i ragazzi possono far ribaltare il mondo.

Nel film la poesia si sente aleggiare continuamente nell'aria. Trova modi non convenzionali per esprimersi, ma resta nell'ombra. Perché?

Perché il vero poeta vive lontano dal clamore, dal successo, dalla riconoscibilità. Il vero poeta è incompreso. ■



LA POESIA DI UN IMPROBABILE INCONTRO

Giuliano Montaldo, che nella sua lunga carriera è stato regista di film indimenticabili, in "Tutto quello che vuoi" è Giorgio. «Quando Francesco Bruni mi ha proposto d'interpretare il ruolo del protagonista – racconta – sono rimasto interdetto, molto più di quando nel lontano 1950 me lo chiese Carlo Lizzani per il suo primo film "Achtung! Banditi!"»

Rai Cinema

TV RADIOCORRIERE

Autorevole regista di capolavori come "Sacco e Vanzetti", "Giordano Bruno" e "Marco Polo" Giuliano Montaldo, nonostante abbia compiuto ottantasette anni, è tornato sul set soltanto come attore nel ruolo del protagonista di "Tutto quello che vuoi". Quello che sorprende in lui è l'estrema vivacità intellettuale.

Come mai ha accettato di essere diretto da Francesco Bruni?
Lo conosco bene, da lungo tempo. Francesco è una persona simpatica, gagliarda e piena di vitalità, idee e proposte. Qualche anno fa siamo stati entrambi docenti al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma e lì ho iniziato a capire la sua capacità innata di comunicare e di inventare che si è rivelata tanto preziosa per le sue sceneggiature scritte per i film di Paolo Virzì e per le fiction tv sul Commissario Montalbano. Quando mi propose di recitare per lui rimasi interdetto, molto più di quando, nel lontano 1950, Carlo Lizzani mi chiamò come protagonista del suo primo film "Achtung! Banditi!".

Cosa l'ha maggiormente convinto di questa commedia?
Francesco iniziò a descrivermi il personaggio che aveva pensato per me e lo vidi molto emozionato, capii che stava vivendo quella storia di un anziano piuttosto segnato dalla vita e alle prese con dei vuoti di memoria attraverso il reale disagio di suo padre che all'epoca aveva problemi analoghi. Mi colpì molto perché si disse convinto che sarei stato capace di rendere al meglio in scena e che avrebbe girato il film soltanto se ad interpretarlo ci fossi stato io. Nel cast ha voluto anche la mia compagna di una vita, Vera Pescarolo, che compare in un breve ma importantissimo cameo.

Parliamo del suo personaggio.

Giorgio è un carismatico poeta ottantacinquenne, un intellettuale che non ha mai guadagnato grandi fortune ma che è stato amico di Sandro Pertini e ha vissuto grandi slanci e potenti passioni prima di essere colpito dall'Alzheimer, che a poco a poco lo sta privando della lucidità. È ospite di una generosa padrona di casa, interpretata da Raffaella Lebboroni, che si accorge della sua crescente vulnerabilità e finisce col convincersi che abbia bisogno di qualcuno che lo accudisca, una sorta di badante. Gli propone così la compagnia di Alessandro, un ruspante giovanotto trasteverino piuttosto ignorante, testardo e litigioso. È evidente che sono due tipi inconciliabili per età, cultura, storie personali e modi di essere e di parlare. Ma Alessandro finirà con l'incuriosirsi sempre di più alla vita dell'elegante vegliardo.

Perché? Cosa accade?



TUTTO QUELLO CHE VUOI

Regia di Francesco Bruno

Soggetto e sceneggiatura di Francesco Bruno

Cast artistico: Giuliano Montaldo, Andrea Carpenzano, Arturo Bruni, Emanuele Propizio, Donatella Finocchiaro, Antonio Gerardi, Raffaella Lebboroni, Andrea Lehotska, Riccardo Vitiello e Carolina Pavone

Prodotto da Ibc Movie Beppe Caschetto e Rai Cinema
Distribuito da O1 Distribution

TRAMA

Alessandro (Andrea Carpenzano) è un ventiduenne trasteverino ignorante e turbolento e Giorgio (Giuliano Montaldo), poeta dimenticato di ottantacinque anni. I due vivono a pochi passi l'uno dall'altro ma non si sono mai incontrati, finché Alessandro accetta malvolentieri un lavoro come accompagnatore di quell'elegante signore in passeggiate pomeridiane. Col passare dei giorni dalla mente un po' smarrita dell'anziano poeta, e dai suoi versi, affiora progressivamente un ricordo del suo passato remoto. Sono indizi di una vera e propria caccia al tesoro. Seguendoli, Alessandro si avventurerà insieme a Giorgio in un viaggio alla scoperta di una ricchezza nascosta e di quella celata nel suo stesso cuore.



L'incontro tra i due si trasforma in un percorso di conoscenza reciproca, una sorta di romanzo di formazione sul filo del confronto generazionale. Giorgio ha forti vuoti di memoria, dimentica spesso i nomi e non riconosce le persone, ma con l'arrivo di Alessandro e dei suoi amici che gli girano intorno migliora. Gli si affeziona così come accade al ragazzo, che cambia e cresce attraverso la sua frequentazione. Per Giorgio vedere la tv, giocare a carte e fumare con quei giovani all'insaputa della padrona di casa rappresenta qualcosa che gli cambia la vita così come avviene per Alessandro e i suoi amici che si affezionano sempre di più a quell'anziano signore così lontano da loro. Finché questa strana compagnia si metterà in viaggio, sulle tracce di qualcosa di veramente prezioso...

Prima di diventare un grande regista lei ha iniziato a lavorare nel cinema come attore nel 1950. Cosa ricorda di quei tempi?

Avevo vent'anni e recitavo con una compagnia filodrammatica in un teatro di Genova, la mia città. Fu lì che conobbi quel gentiluomo di Carlo Lizzani alle prese con "Achtung! Banditi!", il suo primo film da regista dopo un lungo apprendistato con Roberto Rossellini e Giuseppe De Santis. Lizzani aveva difficoltà a trovare i finanziamenti e ricordo che fu necessaria una sottoscrizione popolare per raccogliere i fondi adeguati. Mi ritrovai affascinato, quasi in estasi, in un luogo magico come un set cinematografico. Sono stato fortunato perché per risparmiare sui costi la produzione cercava gli interpreti a Genova e dintorni, i veri luoghi delle riprese. Da Roma arrivarono solo gli attori principali: Gina Lollobrigida, Andrea Checchi e Lamberto Maggiorani, il protagonista di "Ladri di biciclette", insieme ad alcuni giovani destinati a farsi strada come il direttore della fotografia Gianni Di Venanzo e gli allora suoi assistenti Carlo Di Palma ed Erico Menczer, oltre a Giuliani De Negri, futuro produttore dei fratelli Taviani.

Poi passò dietro la macchina da presa. Come andarono le cose?

Negli anni successivi continuai a recitare brevi ruoli in "Terza Liceo" di Emmer, "La donna del giorno" di Maselli e "La cieca di Sorrento" di Gentilomo finché Gillo Pontecorvo non mi propose di lavorare come aiuto regista per la sua opera prima, "La lunga strada azzurra". Il mio sogno però era sempre stato quello di dirigere un film, volevo capire e imparare facendo pratica sul campo e allora tornai con Carlo Lizzani sul set di "Esterina" e collaborai con Elio Petri su quello de "L'assassino" fino a quando non arrivai a dirigere nel 1961 il mio primo film "Tiro al piccione", con cui è iniziata la mia faticosa avventura da regista. ■



Una splendida Claudia Cardinale troneggia nel poster ufficiale della settantesima edizione della kermesse cinematografica francese che prende il via il 17 maggio, mentre la madrina della selezione è Monica Bellucci. Nessun film italiano è in concorso per la Palma d'oro, ma alla Croisette non mancano le opere prodotte con Rai Cinema

Dal 17 al 28 maggio il cinema d'autore sbarca a Cannes per la 70ma edizione del Festival del Cinema. Protagonista della locandina ufficiale è Claudia Cardinale, indimenticabile interprete del "Il Gattopardo" di Luchino Visconti. Nella sua lunga e splendida carriera ha recitato per Monicelli e Fellini. Comencini la volle ne "La ragazza di Bube" e Pietro Germi in "Un male-detto imbroglio". L'immagine che la ritrae nel poster è stata scattata sul tetto di una edificio del centro di Roma nel 1959. «Quella foto – ricorda - mi fa pensare ai miei inizi, un'epoca nella quale non avrei mai immaginato di potermi ritrovare un giorno sulla scalinata del più celebre Palazzo del cinema del mondo». Madrina del festival è Monica Bellucci, che recentemente è stata protagonista del nuovo film di Emir Kustirica "Sulla via latte".

Come ogni anno, nelle dieci giornate della kermesse la Costa Azzurra si trasformerà in un set cinematografico a cielo aperto con l'immancabile attesa delle star che sfileranno sul red carpet. La rassegna sia apre il 17 maggio con "Les Fantômes d'Ismaël" di Arnaud Desplechin con Mathieu Almaric, Charlotte Gainsbourg e Marion Cotillard. Tra le diciotto opere in concorso, che saranno valutate dalla giuria presieduta dal regista spagnolo Pedro Almodovar, c'è anche "Wonderstruck" di Todd Haynes prodotto con Rai Cinema ma non è presente nessun film italiano. "Fortunata" di Sergio Castellitto con Jasmine Trinca e Stefano Accorsi e "Après la guerre" di Annarita Zambrano sono stati invece selezionati nella sezione "Un Certain Regard". Al Quinzane des Realisateurs altri due registi italiani, Leonardo Di Costanzo che firma "L'Intrusa" e Roberto De Paolis con "Cuori puri". Entrambe le pellicole sono prodotte con Rai Cinema. Nove invece i titoli presenti nella selezione Cortometraggi di cui è presidente di giuria Cristian Mungiu, mentre tra i giurati c'è anche Paolo Sorrentino. Molto attese anche le opere delle altre sezioni come Cannes Classic, Quinzaine de Réalisateurs, Short film corner e la Settimana Internazionale della critica. Ognuna sarà dedicata a una diversa tipologia di pellicole e generi. Per quanto riguarda gli ospiti alcuni saranno una vera sorpresa, mentre è certa la presenza di Kristen Stewart, Nicole Kidman, David Lynch e Jane Campion, Vanessa Redgrave e Marion Cotillard. Sfileranno sulla Croisette anche Juliette Moore, Colin Farrell, Ellen Fanning e Kristen Dunst, Joaquin Phoenix, Dustin Hoffman e Robert Pattinson. ■

LE 18 OPERE IN CONCORSO

"Loveless" di Andrei Zvyagintsev

"You Were Never Really Here" di Lynne Ramsay

"Good Time" di Benny e Josh Safdie

"L'Amant Double" di Francois Ozon

"The Day After" di Hong Sangsoo

"The Beguiled" di Sofia Coppola

"The Meyerowitz Stories" di Noah Baumbach

"120 Battements par Minute" di Robin Campillo

"Jupiter's Moon" di Kornél Mandruczó

"A Gentle Creature" di Sergei Loznitsa

"The killing of a sacred deer" di Yorgos Lanthimos

"Radiance" di Naomi Kawase

"Le Redoutable" di Michel Hazanavicius

"Happy End" di Michael Haneke

"Rodin" di Jacques Doillon

"Okja" di Bong Joon-Ho

"In the Fade" di Fatih Akin

"Wonderstruck" di Todd Haynes, prodotto con Rai Cinema

ALLA CROISETTE C'È ANCHE RAI CINEMA

Questi i titoli presenti alla settantesima edizione del Festival del Cinema di Cannes che Rai Cinema ha contribuito a produrre

D'après une histoire vraie, diretto da Roman Polanski, è alla rassegna fuori concorso. Il regista ottantatreenne, che era stato l'ultima volta a Cannes nel 2013 con "Venere in pelliccia", propone questa volta le vicende di una scrittrice che dopo il successo del suo ultimo libro entra in crisi per l'interesse ossessivo di una sua ammiratrice.

Wonderstruck di Todd Haynes è tra i film in concorso. Ben e Rose sono due bambini sordi vissuti a cinquant'anni di distanza. Entrambi vedono in New York la soluzione ai loro problemi. Ben vuole andarci per rintracciare il padre mai conosciuto e Rose per vedere il suo idolo, l'attrice Lillian Mayhew.

Sicilian ghost story, firmato dai registi palermitani Fabio Grassadonia e Antonio Piazza, apre la 56.ma edizione della "Semaine de la critique" a Cannes 2017. Il lungometraggio è stato girato interamente tra i boschi del Parco dei Nebrodi, nel cuore della Sicilia, in un set naturale di straordinaria bellezza.

A Ciambra di Jonas Carpignano è tra i diciannove lungometraggi presenti nella selezione della 49.ma Quinzaine des Realisateurs di Cannes. Il regista, in questa sua opera seconda, incentra la storia sui membri di una piccola comunità Rom in Calabria.

L'Intrusa di Leonardo Di Costanzo, il regista de "L'intervallo", è presente alla Quinzaine Des Réalisateurs. La protagonista, Giovanna, fa la scelta coraggiosa di fondare a Napoli il centro "La Masseria" dove le mamme del quartiere portano i bambini per sottrarli alle logiche mafiose.

Cuori Puri viene presentato alla Quinzaine Des Réalisateurs come film d'esordio di Roberto De Paolis. Stefano e Agnese, anime diverse chiuse in mondi diametralmente opposti, er non perdersi, dovranno rinunciare a tutto quello che hanno, compiendo scelte coraggiose e difficili.



**OLTRE
IL CONFINO**
 18-22 MAGGIO 2017
 LINGOTTO FIERE

LA CULTURA È FORZA VIVA

"Oltre il confine" è il titolo della trentesima edizione del Salone Internazionale del libro di Torino, che si svolgerà al Lingotto dal 18 al 22 maggio. La regione ospite di quest'anno è la Toscana ed è atteso anche l'arrivo di Matera. Accanto alla vastissima offerta editoriale, una programmazione di alto livello che coinvolgerà per cinque giorni l'intero territorio cittadino

Il Salone Internazionale del libro di Torino, dal 18 al 22 maggio, festeggia la sua trentesima edizione. L'enorme spazio espositivo del Lingotto Fiere è pronto ad ospitare oltre mille case editrici sviluppando un programma ricchissimo con circa mille e duecento appuntamenti disseminati nelle trenta sale a disposizione del pubblico, in cui sono inclusi anche una ventina di laboratori didattici. Il tema del 2017 è "Oltre il confine", come uno dei libri più suggestivi di Cormac McCarthy, e il manifesto è firmato da Gipi (Gian Alfonso Pacinotti, ndr). Nicola Lagioia, che fa il suo esordio alla direzione editoriale del Salone, spiega: «L'immagine dell'edizione numero trenta è un libro

che scavalca un muro. Non è chiaramente di questi tempi perché è un'immagine neutrale. Non è un'immagine oleografica perché la cultura, per chi la intende come la intendiamo noi, non è un oggetto da mettere in vetrina ma una forza viva, trasformativa, che modifica il paesaggio circostante, che qualche volta cambia addirittura le carte in tavola o le regole del gioco, che non ti lascia come ti aveva preso, che ti consente di fare esperienza». E così quest'anno il Salone offre, oltre alla tradizionale e vastissima offerta editoriale, un programma culturale che coinvolgerà per cinque giorni l'intero territorio cittadino. Innalzare muri o aprire nuovi orizzonti? È questa la domanda a cui proveranno a rispondere i numerosi scrittori, saggisti, giornalisti e musicisti presenti al Lingotto. E "Oltre il confine" è un modo nuovo di parlare al mondo e con i tanti mondi che s'identificano nel termine cultura, dal cinema alla tv e all'editoria. La regione ospite dell'edizione di quest'anno è la Toscana, ma al Salone arriverà anche Matera, capitale della cultura 2019, presente con un suo stand. ■



Contestualmente allo svolgimento del Salone del libro a Torino, fino al 22 maggio, Rai Movie propone una programmazione dedicata a film che si sono ispirati a opere letterarie. Un'occasione di confronto fra le esigenze della pagina scritta e l'azione raccontata attraverso il grande schermo

Proprio in concomitanza con il Salone del Libro di Torino Rai Movie dedica una programmazione "diffusa" ai film tratti da libri fino al 22 maggio, spaziando tra classici letterari e romanzi di mero consumo commerciale. Un invito a riconoscere la centralità dell'adattamento letterario nell'arte cinematografica, ma anche un'occasione di confronto fra le esigenze della pagina scritta e l'azione sul grande schermo.

Il primo film del ciclo è dell'autore del manifesto del Salone del Libro 2017, Gipi (Gian Alfonso Pacinotti, ndr), che esordisce alla regia con "L'ultimo terrestre", tratto dal fumetto "Nessuno mi farà del male" di Giacomo Monti.

Fra i titoli proposti, sono sicuramente da segnalare la reinvenzione di Dostoevski operata da Luchino Visconti con il suo stilizzato "Le notti bianche", la toccante versione di Vittorio De Sica del romanzo autobiografico di Giorgio Bassani "Il giardino dei Finzi Contini" premiato da un Oscar per il miglior film straniero, e il fortunatissimo "Ulisse" di Mario Camerini, ispirato all'Odissea e interpretato da Kirk Douglas e Silvana Mangano. Ma una menzione la meritano anche altre accoppiate fra grandi scrittori e grandi registi: "Il mulino del Po", che Alberto Lattuada trasse nel 1949 dall'opera omonima di Riccardo Bacchelli, e "La ragazza di Bube" di Luigi Comencini che s'ispirò al famoso libro di Carlo Cassola.

Fanno riferimento alla letteratura classica anche titoli molto più recenti come "Bel Ami - Storia di un seduttore", con l'idolo delle teenager del nuovo millennio Robert Pattinson nel personaggio creato da Guy de Maupassant a fine Ottocento, oppure "Carmela salvata dai filibustieri", un esercizio di stile che prende le mosse da "Jolanda, la figlia del corsaro nero" di Emilio Salgari. Per arrivare al maestoso "Il fantasma dell'opera" di Joel Schumacher, che rielabora il romanzo di Gaston Leroux passando dallo spettacolare musical del 1986 diretto da Andrew Lloyd Webber.

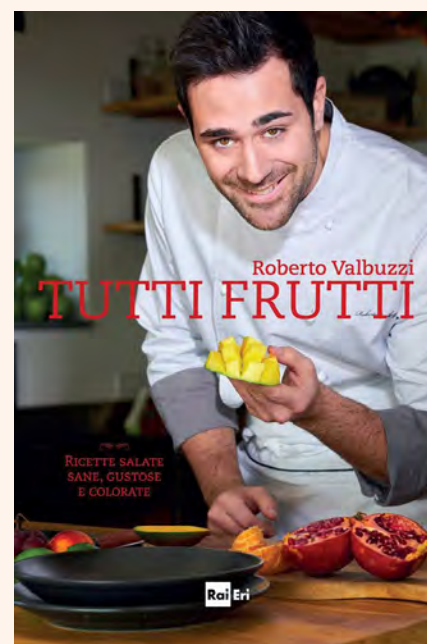
Accade più spesso, tuttavia, che a essere portati sullo schermo siano libri di recente successo ed è questo il caso di molti dei film della rassegna: dal western "Hombre" (1967), con Paul Newman, ispirato a un racconto di Elmore Leonard (1961) a "Il fattore umano" di Otto Preminger tratto da un libro di Graham Greene che lo precede di appena un anno, passando per classici del cinema bellico come "Il colonnello von Ryan" (1965) e "Quell'ultimo ponte" (1977) di Richard Attenborough, tratto da un libro di Cornelius Ryan uscito nel 1974. Un caso a parte è quello de "I nostri ragazzi" (2014) di Ivano De Matteo, tratto da un fortunato best seller olandese "La cena" (2009) che in meno di cinque anni ha già dato origine a tre adattamenti cinematografici. E non mancano autori contemporanei italiani come Andrea Camilleri il cui romanzo "La scomparsa di Patò" diventa film grazie a Rocco Mortelliti e Marco Lodoli, anche autore del libro cui s'ispira "Il rosso e il blu" di Giuseppe Piccioni. ■

RISCOPRIAMO LA LETTURA

RAI ERI PRESENTA TANTE NOVITÀ

*Nicola Gratteri e Antonio Nicaso, Roberto
Giacobbo, Mattia Briga, Roberto Valbuzzi,
Vincenzo Nibali e Valerio Iafrate sono
gli autori che Rai Eri ospita al Salone
Internazionale del Libro di Torino
dal 19 al 21 maggio*


**SALONE
INTERNAZIONALE
DEL LIBRO TORINO**
Rai Eri



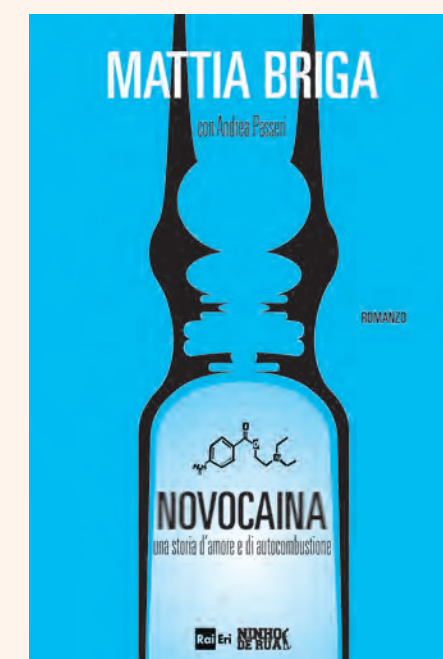
D i mafia si parla molto, ed è un bene. Ma a volte se ne parla nel modo sbagliato, ed è un male. Molti libri, film e fiction di successo restituiscono un'immagine romanzata delle mafie, frutto in parte di luoghi comuni e vecchie leggende. Dal Padrino a Gomorra, da Quei bravi ragazzi a Romanzo criminale, il rischio che il boss diventi un eroe e l'illegalità una "carriera" è favorito spesso da una narrazione che mette in primo piano i protagonisti di camorra o 'ndrangheta, omettendo come possono essere combattuti o dimenticando chi lotta con coraggio per affermare la giustizia. Ma lasciare che si radichi lo stereotipo di una piovra invincibile, dotata di rapporti privilegiati con le istituzioni e capace continuamente di riadattarsi, significa indebolire un'azione di contrasto, in realtà sempre più stringente, che porta non di rado alla cattura e alla condanna dei boss. È un'accusa precisa quella di **Nicola Gratteri e Antonio Nicaso**, presenti domenica 21 maggio alle ore 18 per presentare "L'INGANNO DELLA MAFIA", che, a partire dall'esperienza delle inchieste e dei casi affrontati, come dagli studi e dalle analisi storiche e criminologiche, ripercorrono storia e vie della "mitizzazione" della criminalità. Fenomeni così diffusi nel tessuto sociale, ricordano, possono essere combattuti solo con un'alleanza culturale che includa tutti gli italiani partendo dall'educazione alla legalità, al senso civico, alla difesa della nostra convivenza.

Roberto Giacobbo torna con "L'UOMO CHE FERMO L'APOCALISSE" una vera inchiesta sul campo dai risvolti di sconcertante attualità. L'autore, che interverrà sabato 20 maggio alle ore 18, nel suo libro ricostruisce i retroscena di un evento dimenticato, tra misteriose coincidenze astronomiche, guerre di spie, intrighi politici e militari in un crescendo di tensione degno del miglior thriller. Un viaggio nel pieno periodo tra i più pericolosi della Guerra Fredda, nei cuoi e nelle menti di leader potentissimi e inermi cittadini che vivevano nel terrore e nella paranoia.

Dopo il grande successo del suo primo libro autobiografico "NON ODIARE ME", **Mattia Briga**, cantautore romano torna questa volta con un romanzo generazionale: "NOVOCAINA". Una storia d'amore che filtra come un tossico nella mente e nel cuore. Un'opera che riconferma la robusta vena poetica e narrativa di un giovane musicista che sa giocare con le parole e affondare come una lama nei sentimenti. Briga insieme a Andrea Passeri sarà presente allo stand RAIERI domenica 21 maggio alle ore 12.

Cuoco, ristoratore, contadino: **Roberto Valbuzzi** sabato 20 maggio alle ore 12 racconta le sue ricette salate, gustose e colorate che fanno parte del suo "TUTTI FRUTTI". Protagonista del libro la frutta, che spesso relegiamo a dolci e dessert e che si presta invece a usi originali in primi, secondi e piatti unici. Frutti familiari come mele, pere, uva e albicocche o più esotici come papaya, mango e ananas, s'incontrano con risotti, filetti di carne e pesce, crostacei, formaggi, tagliatelle creando piatti dal sapore raffinato e dagli splendidi colori.

"Uno dei motivi che mi hanno sempre spinto ad andare avanti, a scegliere di metterci sempre la faccia, a non ritirarmi anche quando le cose non andavano bene, è stato l'affetto della gente...". È la gente del Giro d'Italia quella di cui parla **Vincenzo Nibali** con Valerio Iafrate, gli uomini, le donne e i giovani che affollano il percorso della manifestazione ciclistica più amata del Paese (e forse del mondo) che quest'anno compie cento anni. "UNO SQUALO IN ROSA", che verrà presentato venerdì 19 alle ore 18, è un'avventura che ci permette di correre accanto al grande campione attraverso ventuno giorni di emozioni vissute tutte sul filo dei secondi, condividendole sue esperienze, speranze, fatiche ed esaltazioni, oltre alle testimonianze di chi gli è stato vicino nell'impresa.





E SE TUTTI FOSSIMO UN'OPINIONE?

«**Q**uesto libro nasce dalla mia passione per la parola scritta, ma anche dalla mia grande curiosità per la parola parlata. In particolare la lingua napoletana racchiude i suoni della mia infanzia. Con il nonno, di origine salernitana, guardavo in tv le commedie di Eduardo e i film di Totò mentre lui mi aiutava ad interpretare e tradurre le parole. Quindi il mio viaggio a Napoli e questi frammenti di discorsi con persone che ho realmente incontrato sono in qualche modo quel gioco con mio nonno che continua». La giornalista della redazione Cultura del Tg2 Loretta Cavaricci ha recentemente pubblicato la sua opera prima "(S)casualmente" con la piccola casa editrice indipendente romana L'Erudita. Nata e vissuta a Roma, non ha mai perso di vista certi suoni, gli odori e le frasi "idiomatiche" di quella napoletanità che in qualche modo le appartiene.

Cosa ti affascina in particolare?

Della lingua napoletana mi colpisce innanzitutto la musicalità. In questo libro c'è anche la musica perché la seconda parte, tutta dedicata a Pulcinella, si muove sul ritmo della tammurriata: uno due tre quattro cinque sei sette otto. La lingua napoletana, se l'ascoltiamo bene, è estremamente musicale. Il suono mi piace molto. Nel significato di ciò che il suono va poi a sollecitare mi piace l'accoglienza noncurante che il napoletano ha, per cui sembra che sia il caso a portarti verso certe confidenze o interpretazioni filosofiche della vita. Invece non è così.

Da qui il titolo "(S)casualmente"?

Quando i bambini vengono trovati con le mani nella marmellata, si giustificano con la mamma dicendo: "nun l'aggia fatt'apposta, l'aggia fatt scasualmente!". Il caso si fa volontà a Napoli ed è questa la filosofia che ti arriva nelle conversazioni con i tassisti che ti raccontano i problemi del traffico o con la casalinga, la madre di famiglia, che vuole per forza offrirti di prima mattina in treno un pezzo di frittata di maccheroni fatta da lei.

Nella prima parte hai fatto il tuo lavoro di giornalista raccogliendo storie, poi ci porti nelle isole ed è quasi poesia...

Tutte le situazioni che racconto sono realmente accadute, come sono veri i personaggi. Per le isole più che scegliere frammenti di discorsi ho voluto rievocare cose accadute, ma non c'è stata una scelta stilistica perché io stessa sono stata guidata dal caso. Ho raccolto dei ricordi. A Procida mi ha colpito il grido di un figlio "nato sbagliato", è malato e grida il suo disagio nel cuore della notte. A Capri ho voluto sottolineare la forza di quella luce intensa che ti acceca, che non ti fa vedere i contorni delle cose ma solo la loro essenza. A Ischia ho immortalato la storia vera di un bagnino che è cresciuto sul mare, ha fatto il pescatore e ora ama cucinare l'ovetto sotto la sabbia bollente e lo offre alla gente.

Nell'ultima parte si cambia registro. "Mi chiamo Pulcinella e sono un'opinione". Vuoi spiegare?

È la risposta che Eduardo De Filippo dà a Franco Zeffirelli in un'intervista-documentario sulla maschera di Pulcinella realizzata proprio per la Rai negli anni Settanta. Quando Zeffirelli chiede "Ma chi è Pulcinella?" Eduardo ci pensa un po' e risponde: "Un'opinione".

E tu sei d'accordo?

Ho raccontato facendo uno studio scientifico sulle fonti e le otto leggende che ho sintetizzato sono tutte documentate. Le ho volute riprodurre in brevi monologhi come se fosse lo stesso Pulcinella a rispondere alla domanda "chi sei?". È una maschera che amo moltissimo, che mi rappresenta. E sono convinta che possa rappresentare tutti, non solo i napoletani. È bianca e nera, è tutti e nessuno, è il filosofo e il pazzo, il servo e il padrone. L'idea di inserirlo nel libro mi è venuta dopo l'incontro con un signore che passeggiava sul lungomare di Napoli una domenica mattina. Era vestito proprio da Pulcinella. Mi sono avvicinata e gli ho detto: "Finalmente t'incontro! Ma tu chi sei veramente?". E lui ha risposto: "Chi è Pulcinella? Signò, siete pure voi!". Così mi sono chiesta: "E se fossimo tutti Pulcinella? Se in fondo fossimo tutti un'opinione?".

Al Tg2 ti occupi principalmente di libri con la rubrica "Achab", ma anche di teatro e arte. Ci fai partecipe di un'emozione?

L'ultima, grande, l'ho provata durante l'intervista allo scrittore israeliano Abraham Yehoshua che mi ha fatto il regalo di commuoversi pensando alla moglie recentemente scomparsa e a tutto quello che lui le deve. Un doppio onore perché, fiero di questo ricordo, mi ha chiesto che andasse in onda integralmente. ■

Un laboratorio di scrittura creativa ad Ardea e dintorni coinvolge gli studenti delle scuole medie in un percorso di educazione al rispetto, mentre un progetto anti-stalking è indirizzato ai liceali di Roma. E poi il Muro delle bambole, recentemente inaugurato vicino all'Ara Pacis. Continua il viaggio di Antonella Armentano per raccontare le strade della prevenzione con la rubrica della Tgr "Rosa & Nero"

Ancora una volta la Tgr Lazio, in particolare "Buongiorno Regione", fa servizio pubblico dando spazio a iniziative educative contro la violenza di genere. Antonella Armentano, che cura con Carla Cucchiarelli la rubrica "Rosa & Nero", ha realizzato nell'ultimasettimana una serie di servizi molto significativi.

L'obiettivo è combattere la violenza cominciando dalle scuole. Bisogna iniziare molto presto a fare prevenzione?

È fondamentale prendere consapevolezza. Sono tante le iniziative messe in campo dalle scuole. Una è quella dell'Istituto Comprensivo di Ardea, che ha visto coinvolte le scuole di Nettuno, Anzio e la stessa Ardea. Gli studenti hanno partecipato a un progetto indetto dal Miur dal titolo "Un libro bianco per dire no alla violenza". Noi abbiamo incontrato i ragazzi delle medie che attraverso un laboratorio di scrittura creativa, con l'ausilio della scrittrice Olivia Gobetti, hanno raccontato come vedono il fenomeno attingendo dalla fantasia ma anche da vicende realmente accadute.

Qual è l'obiettivo della scrittura creativa?

Alla base c'è il delicato lavoro dell'esperta che ha guidato i ragazzi su un percorso emozionale attraverso le parole, aiutandoli a riempire di suggestioni un foglio bianco. I ragazzi coinvolti nel progetto hanno parlato del loro vissuto o di quello di persone a loro particolarmente vicine. Hanno raccontato storie di isolamento, di bullismo e altro ancora.

Questo è un primo passo. E poi?

Come ci ha spiegato il preside Carlo Eufemi è importante proseguire questo percorso formativo e di riflessione coinvolgendo i ragazzi nell'educazione al rispetto, alla sana affettività e alla correttezza nei rapporti interpersonali. In questo caso il corpo docente è stato affiancato da un'équipe coordinata dalla psicologa Anna Palombo.



Altre istituzioni scolastiche hanno affrontato il tema della violenza in classe?

Lo fanno quasi sistematicamente. Abbiamo seguito come Tgr Lazio anche "Educare", un progetto promosso dagli Ordini professionali degli psicologi e degli avvocati e dall'Associazione Nazionale Magistrati, che ha permesso ai giovani di alcuni licei romani di approfondire il fenomeno dello stalking. Al liceo "Tito Lucrezio Caro", in particolare, abbiamo assistito a una sorta di drammatizzazione che ha coinvolto in prima persona i liceali che si sono identificati nei ruoli della vittima, dello stalker, degli avvocati e dei giudici.

Ci sono ulteriori iniziative utili che avete raccontato sul territorio?

Ce ne sono diverse. Recentemente sono andata all'inaugurazione del "Muro delle bambole" a Roma, che dopo l'esordio milanese è arrivato anche nella Capitale. Numerosi artisti fra i testimonial, da Jo Squillo, ideatrice del "Wall of dolls" di Milano, a Noemi, Lino Banfi, Simona Izzo, Ricky Tognazzi, Antonello Venditti e altri personaggi noti.

Di cosa si tratta?

Questo muro simbolico si trova in pieno centro, vicino all'Ara Pacis, e riconduce a un'antica tradizione indiana-secondo la quale ogni volta che una donna veniva uccisa, si appendeva alla porta una bambola. Il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti ha ricordato che sarebbe interessante coinvolgere anche le scuole con una riflessione che si potrebbe esprimere sotto forma di disegni o fumetti. Di fatto quel muro fa riflettere perché contiene le foto di tutte le vittime di femminicidio del 2016. Il fratello di Emanuela Orlandi, Pietro, ha voluto attaccare una bambolina e vicino a lui c'era Valentina Pitzalis, la donna sfregiata dalle fiamme per mano del marito.

Che significato hanno le bambole?

Rappresentano esseri inerti, vite spezzate per sempre. Ma anche una dimostrazione che le vittime sono lì, su quel muro, visibili. Impossibile voltarsi dall'altra parte.

"Rosa & Nero" continuerà il suo viaggio per tenere alta l'attenzione sul problema della violenza. Quali sono le prossime tappe?

Andremo a vedere come funzionano i nuovi sportelli anti-violenza, quello che è stato inaugurato nei giorni scorsi presso la Procura di Frosinone e un altro che sarà presto attivo a Tivoli. Sentiamo forte il dovere di servizio pubblico e vogliamo fornire alle cittadine e ai cittadini degli strumenti utili. ■

"Pietro Scaglione, la prima vittima" è il documentario di Giovanna Massimetti, su Rai Storia il 16 maggio. Il magistrato, che si era occupato della strage di Portella della Ginestra, del bandito Giuliano, del processo per l'uccisione del sindacalista Salvatore Carnevale e della strage di Ciaculli, fu assassinato il 5 maggio del 1971. Dieci anni prima era diventato capo della Procura di Palermo e conosceva bene le dinamiche di Cosa Nostra

PUNTO DI NON RITORNO

Rai Storia

Il 5 maggio 1971 il Procuratore della Repubblica di Palermo, Pietro Scaglione e l'autista Antonio Lo Russo percorrono in auto via dei Cipressi quando vengono affiancati da una Fiat 850 dalla quale alcuni killer esplodono due raffiche di mitra. Scaglione e Lo Russo muoiono sul colpo. Il magistrato come ogni mattina, anche quel tragico giorno, si era recato al cimitero di Palermo per far visita alla tomba della moglie Concetta scomparsa qualche anno prima. Per lui sarebbe stato uno degli ultimi giorni di vita siciliana perché era già stato destinato a ricoprire le funzioni di Procuratore Generale a Lecce. "Pietro Scaglione, la prima vittima" di Giovanna Massimetti va in onda il 16 maggio in prima serata su Rai Storia per "Diario Civile", con un'introduzione del Procuratore nazionale antimafia Franco Roberti. Quello di Scaglione fu il primo delitto di un uomo delle istituzioni da parte di Cosa Nostra, il primo magistrato ad essere assassinato. Nell'editoriale del Corriere della Sera pubblicato all'indomani dell'omicidio, Alberto Sensi scrive: "Il caso Scaglione segna un confine che non può essere oltrepassato, un punto di non ritorno". La sorella del magistrato, Rosa, quando esce dall'obitorio urla: "Hanno ucciso il Procuratore. In questo momento ridono perché non li prenderanno mai". Scaglione era un magistrato di lungo corso, che si era occupato della strage di Portella della Ginestra e delle malefatte del bandito Giuliano, del processo per l'uccisione del sindacalista Salvatore Carnevale e della strage di Ciaculli. Nel 1962, era diventato capo della Procura di Palermo. Conosceva Palermo e il mondo della mafia, intuendo anche le trame più oscure della crescita di Cosa Nostra, della quale invece ancora si ignorava la struttura organizzativa e la composizione delle famiglie. Erano anni in cui la giustizia aveva in qualche modo le mani legate, perché la legislazione contro la criminalità organizzata non era ancora adeguata, tanto che i processi di Bari e Catanzaro, nel 1969, si conclusero con numerose assoluzioni per insufficienza di prove. Negli anni successivi molti hanno riconosciuto al Procuratore Scaglione meriti e onori, celebrando la sua figura di magistrato integerrimo, e di prima vittima istituzionale della mafia. Giovanni Falcone scrisse che l'uccisione del procuratore Scaglione ebbe sicuramente "lo scopo di dimostrare a tutti che Cosa nostra non soltanto non era stata intimidita dalla repressione giudiziaria, ma che era sempre pronta a colpire chiunque ostacolasse il suo cammino". ■



In "Fashion in The 1990s", che Rai5 propone in prima serata il 19 maggio, il giornalista francese Loïc Prigent ripercorre la moda degli anni Novanta che sta tornando ad essere protagonista sulle passerelle di tutto il mondo grazie alla rivisitazione in chiave 2.0

Come si potrebbe raccontare la Terra a un marziano? È la domanda che si è posta Pif quando ha pensato a "Caro Marziano", il nuovo programma che firma con Luca Monarca in onda dal 3 maggio su Rai3. Il format è un mini-show di trentotto puntate da dodici minuti ciascuna, che si colloca nel palinsesto della rete alle 20.35, dal lunedì al venerdì, subito dopo "Gazebo social news" e prima di "Un posto al sole". Ovviamente ogni episodio è fruibile anche online sulla piattaforma RaiPlay. Si tratta di piccoli reportage nello stile giornalistico già sperimentato ne "Il testimone", che qui il regista de "La mafia uccide solo d'estate" e "In guerra per amore" propone senza fronzoli e con un pizzico d'ironia per fotografare l'epoca in cui viviamo, la nostra cultura e il nostro stile di vita. Storie attuali e altre che, nascendo in un contesto apparentemente marginale, rispecchiano l'attualità. Nella prima puntata Pif ha incontrato Margherita Asta, unica sopravvissuta alla strage di Pizzolungo nel trapanese. Era il 2 aprile del 1985 e Cosa Nostra aveva programmato un attentato dinamitardo per uccidere il magistrato Carlo Palermo, invece morirono una madre e i suoi due gemelli che erano a bordo dell'auto con cui la donna li stava portando a scuola. «Io non voglio insegnare niente a nessuno – spiega Pif -. La storia che privò Margherita dei suoi cari risale a trentadue anni fa, quella strage la ricordavo poco. Quando lei mi chiese di presentare il suo libro la bidonai, poi ho avuto un senso di colpa perché quella è una storia che va ricordata». Il 4 maggio si è girata pagina per parlare di paracadutismo in maniera allegra e scanzonata: «La formula quotidiana di dodici minuti ci permette di passare dai temi seri al cazzeggio». E anticipa i contenuti di alcune incursioni all'estero: «A Londra ho incontrato un food designer, un ragazzo italiano che usa il cibo come fosse materia da plasmare e riesce a farne opere d'arte. Sono stato anche in Giappone, anzi sono appena tornato dal Giappone, e mostrerò un quartiere incredibile, tutto a misura di anziano. Negozi e servizi solo per la terza età, cose che qui da noi non esistono». L'ex l'ena Pierfrancesco Diliberto, in arte Pif, ha immaginato che un giorno sulla Terra ci saranno i marziani e che bisogna lasciare loro una testimonianza dell'Italia di oggi. Considera "Caro Marziano" un'esperienza stimolante: «Ho già alcune puntate pronte, ma spero di poterne fare alcune il giorno prima per quello successivo. E sono emozionato perché è la prima volta che ho un programma mio in Rai. Per me è un po' un esperimento perché è anche la prima volta che faccio una trasmissione quotidiana e Rai3 è la rete in cui mi rivedo di più». Poi aggiunge: «Questa cosa del marziano mi piace perché è l'amico straniero che viene a casa tua e tu gli racconti il territorio e, mentre lo fai, tu stesso scopri cose nuove che non avevi mai visto. Ogni giorno andremo in un posto nuovo con storie diverse. Spero che il pubblico si interesserà, mi piacerebbe che ci seguisse tutta la famiglia». ■

L'ERA DELLE TOP MODEL

GLI STUDENTI CHE VOLEVANO CAMBIARE IL MONDO



*Con "Il '77 in foto" Radio 6
Teca ricorda i quarant'anni del
Movimento Studentesco che entrò
nella storia del nostro Paese. Un
programma di Francesca Vitale in
due puntate dove sono protagonisti
quei fotografi che con i loro scatti
immortalano alcune immagini
significative di quei tempi*

In occasione dei quaranta anni del Movimento Studentesco del 1977, Radio 6 Teca dedica un programma alla storia di quel periodo del nostro Paese attraverso la fotografia.

Francesca Vitale ha curato e realizzato il programma in due puntate "Il '77 in foto" per raccontare quell'anno, quei tempi, gli avvenimenti e le immagini che sono diventate icone.

Nella prima puntata del 15 maggio viene riproposto uno stralcio della trasmissione "Vent'anni nel '77", su Radio3 a dicembre del 2007 con un dialogo tra Maurizio Ciampa e il grande fotografo Tano D'Amico. A seguire tre interviste realizzate invece in esclusiva dalla Vitale ad Enrico Scuro fotografo bolognese, Oderso Rubini, editore e produttore musicale, e Paola Agosti fotografa.

Nella seconda puntata, dedicata nello specifico al movimento delle donne di quegli anni, ancora la voce di Paola Agosti, sempre raccolta da Francesca Vitale, e un ritratto di Gabriella Marcadini realizzato dalla stessa Agosti e da Tano D'Amico. In conclusione, la riproposizione di "Camera Obscura", su Radio1 nel 2009, in cui D'Amico parla del concetto di "utopia", che tanta parte ha avuto nell'immaginario e nei progetti dei movimenti giovanili degli anni Sessanta e Settanta.

Nella storia iconografica del 1977 Tano D'Amico è stato sicuramente un protagonista: l'autore delle immagini che più si ricordano, quello che "stazionava" all'università la Sapienza di Roma, dove il movimento era nato dopo la contestazione al comizio di Lama il 17 febbraio del '77, giorno che si può considerare l'inizio delle proteste di quell'anno.

D'Amico documenta i cortei del movimento per l'Italia, ma non solo: anche le lotte per la casa, i campi nomadi, le attività dei giovani e quindi le vicende dei centri sociali, in particolare a Roma città in cui ha scelto di vivere pur se di origini siciliane.

Tano è quello che il giorno dell'uccisione di Giorgia Masi fotografa le ragazze che scappano su ponte Garibaldi, ma anche l'agente in borghese con la pistola. È un grande storico e affabulatore dell'immagine e si è dato l'importante compito di portare nelle scuole, nei centri sociali e nei mezzi di comunicazione, la "sua" storia della fotografia, la sua voce di memoria fotografica.

Insieme a lui furono tantissimi i fotografi che parteciparono e documentarono gli eventi di quell'anno in giro per l'Italia. A Bologna per esempio, uno dei fotografi maggiormente attivi è Enrico Scuro, allora studente al Dams, originario di Taranto. Documenta i cortei con gli indiani metropolitani e il Living Theatre, ma soprattutto le vicende di Radio Alice, la radio libera bolognese aperta nel 1976 per dare informazione delle vicende del movimento politico e chiusa in modo drammatico il 12 marzo del 1977 per un'incursione della polizia.

Quest'anno, per celebrare i quarant'anni del movimento studentesco, molte iniziative coinvolgono proprio la città di Bologna: la mostra intitolata "I ragazzi del '77" con foto di Enrico Scuro e un libro sempre con lo stesso titolo edito da Oderso Rubini. Particolarmente attesa, il 9 giugno, l'inaugurazione della statua di freak Antoni, leader del gruppo musicale Gli Skiantos, di cui Rubini era il produttore.

Per rivivere le emozioni, le sensazioni, il sapore di quell'anno, il programma "Il '77 in foto" è fruibile in streaming, podcast e on demand al link www.radio6teca.rai.it, e come tutta la programmazione del canale si potrà ascoltare sulle radio digitali DAB+. ■

Dal 22 maggio su Rai YoYo arrivano i nuovi episodi di "Sofia - La Principessa", la serie animata Disney creata da Craig Gerber, che piace ai bambini e ai loro genitori. La piccola protagonista si propone come un modello positivo grazie ai valori di bontà, rispetto e gentilezza nei confronti del prossimo

Quale bambina non ha sognato di trasformarsi in una vera principessa? È quello che succede a Sofia, la protagonista di una delle serie Disney più amate che dal 22 maggio torna con nuovi episodi alle 7.15 su Rai YoYo. Inizialmente la vita di Sofia è come quella di una qualsiasi coetanea, ma quando sua madre sposa un re lei viene catapultata nella fantastica, ma anche caotica, vita del palazzo reale insieme ad Amber e James, la sorellastra e il fratellastro. Nella serie "Sofia - La Principessa" hanno via via fatto la loro comparsa Fauna, Flora e Serenella, le fate buone presenti nel classico Disney "La Bella Addormentata nel Bosco", in qualità di direttrici della Royal Prep, la scuola che lei frequenta insieme ad altri principi e principesse. Si sono poi viste come vere e proprie guest star anche altre note teste coronate come Cenerentola, Jasmine, Belle, Ariel, Aurora, Biancaneve, Mulan, Rapunzel, Tiana e Merida. Giorno dopo giorno però Sofia scopre che essere principessa non è così facile come si potrebbe pensare e la sfarzosa vita di corte, tra carrozze trainate da cavalli alati e fedeli servitori, non è tutta rose e fiori. È infatti faticoso seguire le regole dell'alta società, avere un comportamento consono al casato ed essere sempre all'altezza della situazione.

"Sofia la principessa" piace anche ai genitori perché, come spesso accade nel mondo delle favole, propone un modello positivo basato su bontà, rispetto e gentilezza. Inoltre, fornisce elementi basilari su buon tono e regole di comportamento molto utili nell'educazione dei più piccoli. Inoltre, nel panorama delle principesse Disney, Sofia è l'unica ad avere la stessa età delle bambine che la guardano in Tv. È un personaggio positivo che, pur dimostrando una certa indipendenza, ama il suo ruolo regale, comportandosi in maniera educata e composta, infrangendo le regole solo quando è proprio necessario. Ama la sua famiglia e considera importanti gli amici, sia umani che animali. Ogni volta che si trova ad affrontare una situazione non è presuntuosa e se necessario chiede aiuto e soprattutto ammette i propri errori, cercando di fare di tutto per rimediare. Le situazioni che la protagonista si trova ad affrontare appaiono piuttosto simili a quelle dei bambini di oggi. ■



Sua Altezza
NON "SE LA TIRA"

L'IMMENSO È DENTRO DI NOI

«Una giornata di sole, un sorriso e una stretta di mano non possono essere dettagli che si perdono nella "corsa" della vita. Ognuno di noi ha un mondo da scoprire e da donare,». Ne sono convinti i ForJay che hanno pubblicato il video del loro nuovo singolo "Occhi tra le stelle", estratto dall'ultimo disco "L'amore è una scelta"

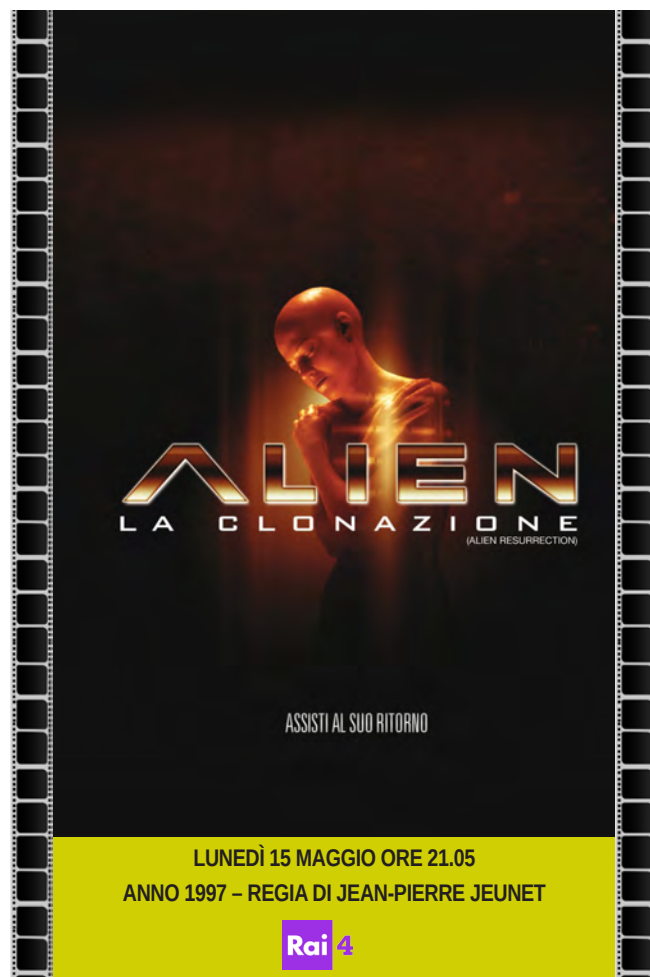
Sesso si perdono di vista le cose che realmente contano nella vita. Lo raccontano i ForJay con il video del loro nuovo singolo "Occhi tra le stelle", estratto dall'ultimo disco "L'amore è una scelta". «La fretta, la frenesia e il consumo spasmodico ci chiudono gli occhi –spiega il leader della band Simo White-soldier-. Invece una giornata di sole, un sorriso e una stretta di mano non possono essere dettagli che si perdono nella "corsa" della vita. Devono esserne il dono più bello. Ognuno di noi ha un mondo da scoprire e da donare, è lì dentro e basta solo guardarsi un po' di più negli occhi per capire che l'immenso è dentro di noi». L'album "L'amore è una scelta" è composto da sette tracce in bilico tra pop, sonorità elettroniche e rap. In un mondo fatto sempre più di crisi, disfacimento e pessimismo, i ForJay vogliono parlare di pace, amore e speranza. Una band che vive in prima persona un messaggio artistico che si rifà ad un credo cristiano, ma che in realtà risulta essere condivisibile da tutti, al di là di ogni religione. Il gruppo è formato da Simone Cesaro (voce e percussioni), Enrico Giacco (voce e piano), Gianluca Spedaletti (chitarre) e Nicola Monti (basso).

I ForJay nascono nell'estate del 2012 insieme al cambiamento interiore di uno dei musicisti della band, che sente di dover dare una svolta alla sua vita per mettere al servizio di qualcosa di più grande la sua attività. Da qui prendono il via i primi lavori musicali con il desiderio e l'urgenza di riuscire, attraverso la musica e sonorità pop-rock, a comunicare i valori in cui credono, slegandosi tuttavia dalle modalità religiose a cui non si sentono appartenere. ■



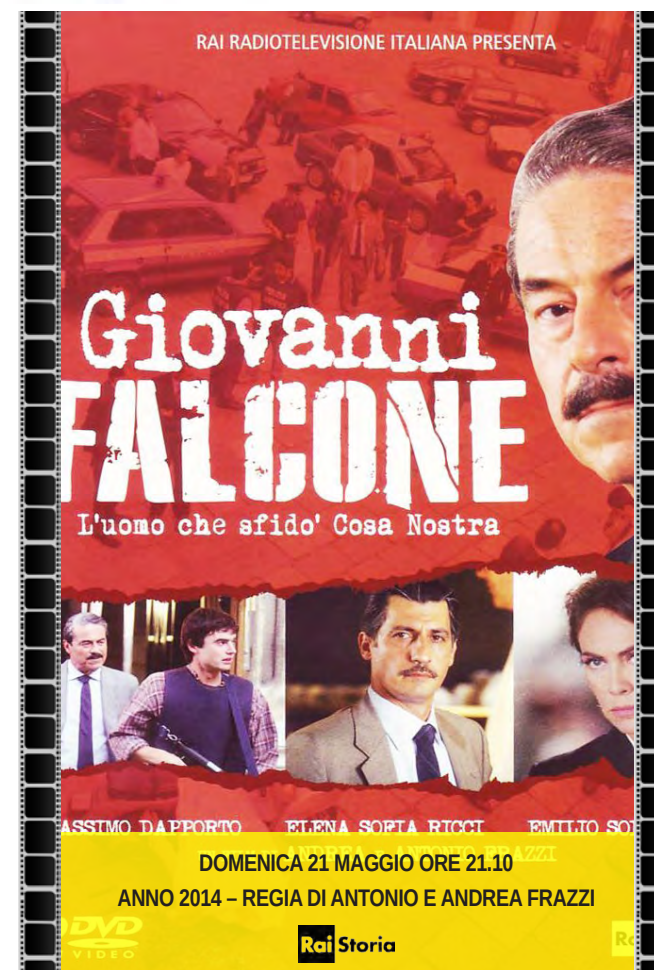
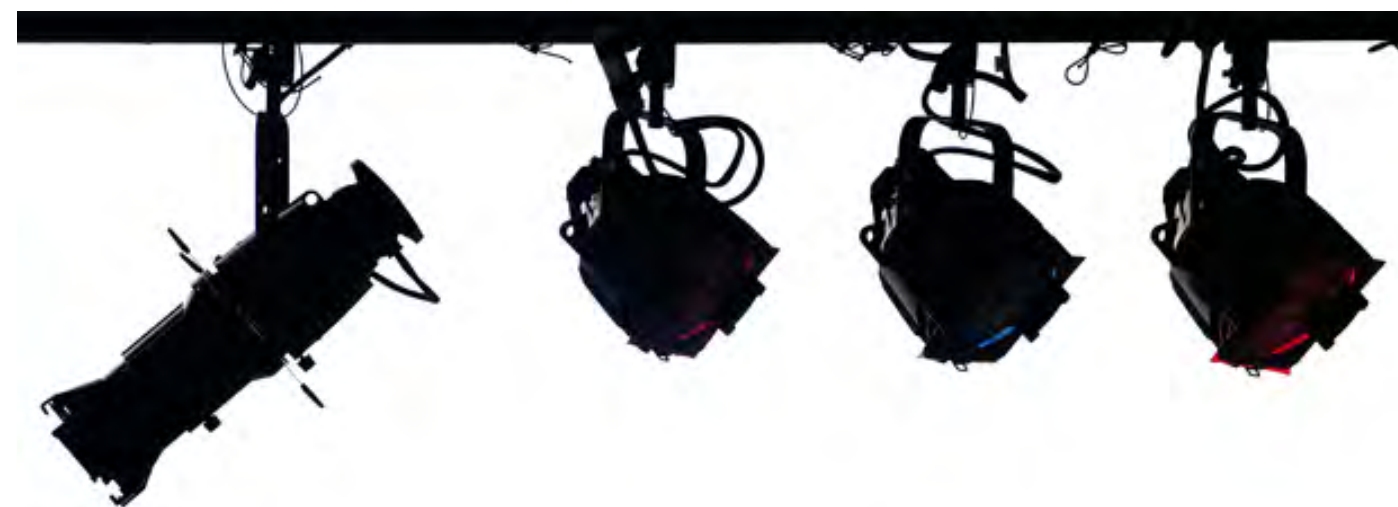
LA SAGA CONTINUA...

In "Alien La clonazione" Ellen Ripley diventa Clone 8, un mix di sangue originale e Dna estraneo. "Jane Eyre", dall'omonimo romanzo di Charlotte Bronte, racconta una struggente di una storia d'amore nell'Inghilterra vittoriana. La vita del giudice fino alla strage di Capaci in "Giovanni Falcone. L'uomo che osò sfidare Cosa Nostra". Colossal storico-fantastico per "L'ultima legione"



"Alien La clonazione" è il quarto capitolo della saga di Alien, diretto dal regista francese Jean-Pierre Jeunet nel 1997 e interpretato ancora una volta da Sigourney Weaver nel ruolo di Ellen Ripley. Sono passati duecento anni dai fatti del Pianeta Fiorina 161 ed Ellen è morta da tempo. Ma, a bordo dell'astronave-laboratorio Auriga, l'eroína viene sottoposta a un esperimento di clonazione. Ripley ora si chiama Clone 8 ed è una combinazione di sangue originale e di un Dna estraneo. In più è incinta di un essere alieno destinato a moltiplicarsi. Per proseguire nella sua missione di difesa del genere umano dagli alieni, Ellen, che umana non è più, dovrà allearsi con uno spietato gruppo di mercenari. Tra questi, una misteriosa ragazza di nome Annalee Call (Winona Ryder, ndr). Tra gli strani esperimenti di uno scienziato e contrasti sempre più cruenti, Ripley, che non ricorda nulla del suo passato ed è diventata più cattiva, dovrà affrontare battaglie decisive per l'umanità.

Una prima visione su Rai5 per questo "Jane Eyre" diretto nel 2011 dal regista statunitense Cary Fukunaga e interpretato da Mia Wasikowska e Michael Fassbender. Il film è uno dei numerosi adattamenti dell'omonimo romanzo di Charlotte Bronte, grande classico della letteratura inglese. Una versione struggente e appassionata di una storia d'amore ambientata nell'Inghilterra vittoriana, una rilettura in chiave gotica di un capolavoro immortale. Jane è un'eroina senza tempo, una donna fragile e forte che seduce, commuove e sorprende. Rimasta orfana dei genitori, trascorre la sua infanzia prima a casa degli zii e poi in un collegio. Dopo aver subito umiliazioni e crudeltà, è determinata a vivere la sua vita intensamente. Trova lavoro come istitutrice di una bambina nella tenuta di campagna di Edward Rochester e quest'uomo affascinante e misterioso la trascinerà in un amore travolgente e tormentato, segnato da un terribile segreto che li terrà lontani dalla felicità.



Ci sono pagine di storia che non devono essere dimenticate. Anche un film può servire a ricordare uomini che hanno sacrificato la vita per la lotta contro la mafia. È il caso di questa miniserie in due puntate, che verrà trasmessa integralmente su Rai Storia, domenica 21 maggio, in prima e seconda serata. Il film racconta la vita del magistrato palermitano Giovanni Falcone, in particolare dal 1980 al 1992. Mentre a Palermo è in atto una cruenta guerra mafiosa, Falcone comincia a intuire che esiste una "Cupola" a cui fanno riferimento le varie famiglie. Le confessioni del super-pentito Tommaso Buscetta portano al famoso maxi processo contro Cosa Nostra che si concluderà con la condanna all'ergastolo per molti boss. Nonostante l'apparente successo, Falcone si sente sempre più isolato, "un morto che cammina". Trasferito a Roma, al ministero di Grazia e Giustizia, continua con impegno e dedizione la sua battaglia. Fino al 23 maggio 1992 quando verrà barbaramente assassinato nella strage di Capaci insieme alla moglie Francesca Morvillo e gli agenti di scorta Dicillo, Montinaro e Schifani. Indimenticabili le parole pronunciate dalla vedova di quest'ultimo durante i funerali, che concludono il film.

Liberamente tratto dal best seller di Valerio Massimo Manfredi, "L'ultima legione" è un colossal storico-fantastico interpretato, tra gli altri, da Colin Firth, Ben Kingsley e da Aishwarya Rai, l'attrice indiana miss mondo 1994. Nel 476 d.C. l'Impero Romano d'Occidente sta crollando sotto l'attacco dei barbari guidati da Odoacre. Il giovanissimo imperatore Romolo Augusto viene deposto e imprigionato insieme al suo tutore, Ambrosino, a Capri. Aurelio, comandante di una legione sopravvissuto allo scontro con i barbari, parte alla ricerca di Romolo. Dopo averlo liberato, fuggono insieme verso la Britannia. E proprio in seguito a questi eventi nascerà la leggenda di Re Artù.





ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1927



1937



1947



1957



1967



1977



1987



MAGGIO



COME ERAVAMO

ITALIANA

THINK GLOBAL. LIVE ITALIAN

